

Schema di sintesi

A) La posizione internazionale dell'economia italiana

1) Scenario:

a. *La ripresa economica resta incerta e diversificata, in un clima di persistenti tensioni nelle relazioni internazionali*

b. *Il processo di globalizzazione appare in fase di rallentamento*

GRAFICO 1

c. *Le oscillazioni dei tassi di cambio non sembrano in grado di esercitare effetti correttivi rilevanti sugli squilibri macroeconomici.*

TAVOLA 2

2) In Italia il vistoso miglioramento del saldo corrente di bilancia dei pagamenti riflette principalmente il calo dei prezzi delle materie prime importate e il cedimento della domanda interna.

GRAFICI 2-3

3) Le esportazioni italiane crescono meno della media dell'Area dell'euro, anche per effetto di un modello di specializzazione ancora orientato verso prodotti e mercati a domanda relativamente lenta.

GRAFICO 4

4) Il modello di specializzazione dell'industria italiana sta lentamente cambiando, orientandosi verso caratteristiche più compatibili con le tendenze assunte dalla divisione internazionale del lavoro.

GRAFICO 7

5) A partire dal 2011, la crescita delle esportazioni italiane di merci, misurata in valore, è risultata lievemente superiore alla media dell'Area dell'euro.

6) Il fatto che le quote di mercato delle esportazioni italiane in valore vadano meglio di quelle in volume segnala una crescita dei prezzi relativi superiore a quella dei principali concorrenti, in particolare della Germania.

GRAFICI 8-9

7) La qualità relativa delle esportazioni italiane è aumentata in linea con quella tedesca.

GRAFICI 10-11

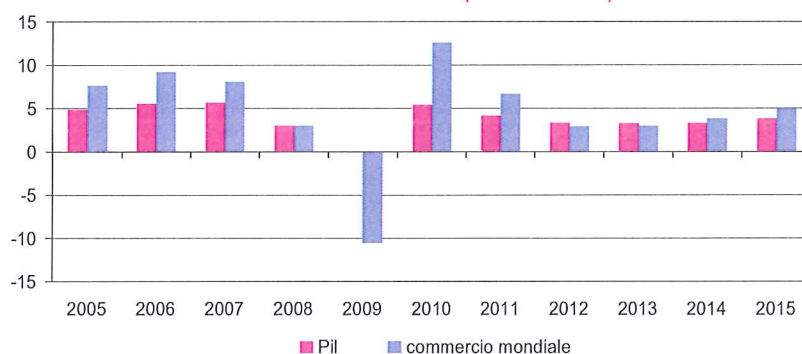
Tavola 2. Andamento dell'economia reale in alcuni paesi del mondo

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014*	2015*
Variazioni medie annue (volumi)								
P I L								
Eurozona	0,4	-4,5	2,0	1,6	-0,7	-0,4	0,8	1,3
Italia	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,4	-1,9	-0,2	0,9
Brasile	5,2	-0,3	7,5	2,7	1,0	2,5	0,3	1,4
Cina	9,6	9,2	10,4	9,3	7,7	7,7	7,4	7,1
India	3,9	8,5	10,3	6,6	4,7	5,0	5,6	6,4
Regno Unito	-0,8	-5,2	1,7	1,1	0,3	1,7	3,2	2,7
Stati Uniti	-0,3	-2,8	2,5	1,6	2,3	2,2	2,2	3,1
Russia	5,2	-7,8	4,5	4,3	3,4	1,3	0,2	0,5
Giappone	-1,0	-5,5	4,7	-0,5	1,5	1,5	0,9	0,8
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI								
Eurozona	0,8	-12,6	11,3	6,6	2,2	1,8	3,5	4,3
Italia	-2,8	-17,5	11,4	6,2	2,1	0,1	2,0	3,5
Brasile	-2,5	-10,8	9,5	2,9	-0,3	3,1	3,9	4,8
Cina	9,5	-10,2	27,7	10,3	7,0	8,7	6,5	6,8
India	6,7	-2,6	26,6	8,9	1,5	3,9	6,0	8,1
Regno Unito	1,1	-8,7	6,7	4,5	1,7	0,5	1,0	3,3
Stati Uniti	5,7	-8,8	11,9	6,9	3,3	3,0	2,8	4,2
Russia	3,0	-12,7	5,6	6,9	4,7	3,9	3,4	2,0
Giappone	1,4	-24,2	24,4	-0,4	-0,2	1,6	1,6	3,0
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI								
Eurozona	0,5	-11,4	9,7	4,4	-1,0	0,5	3,4	3,9
Italia	-3,0	-13,4	12,6	0,8	-7,0	-2,8	1,3	2,7
Brasile	17,6	-17,5	38,2	8,9	-2,3	8,6	1,1	2,8
Cina	5,2	4,9	20,4	12,0	8,2	10,8	7,0	6,6
India	7,4	6,5	14,6	8,0	1,9	-4,5	8,7	8,9
Regno Unito	-1,7	-10,7	7,9	0,3	3,4	0,2	0,5	3,0
Stati Uniti	-2,6	-13,7	12,7	5,5	2,3	1,1	3,8	4,9
Russia	14,4	-28,7	24,9	17,3	10,4	6,6	-4,9	-0,3
Giappone	0,3	-15,7	11,1	5,9	5,3	3,4	7,0	2,8
TASSO DI CAMBIO REALE EFFETTIVO (CPI)								
Eurozona	1,9	0,5	-8,1	-0,6	-5,0	3,7	1,0	nd
Italia	0,8	0,8	-4,3	-0,2	-1,9	1,6	0,3	nd
Brasile	4,9	-0,2	14,2	4,6	-9,6	-4,4	-1,1	nd
Cina	8,5	4,3	-0,7	2,5	6,0	6,7	2,1	nd
India	-4,8	-5,7	11,7	-0,1	-6,1	-4,6	0,4	nd
Regno Unito	-13,2	-9,8	0,5	0,4	4,2	-1,3	7,4	nd
Stati Uniti	-4,5	4,1	-4,3	-5,0	2,3	0,6	1,9	nd
Russia	6,8	-8,5	9,4	3,7	1,3	1,9	-7,8	nd
Giappone	7,2	12,1	0,7	1,3	-1,1	-20,2	0,5	nd
SALDO CORRENTE (in % del Pil)								
Eurozona	-1,6	-0,1	0,1	0,1	1,4	2,4	2,0	1,9
Italia	-2,8	-1,9	-3,4	-3,0	-0,3	1,0	1,2	1,2
Brasile	-1,7	-1,5	-2,2	-2,1	-2,4	-3,6	-3,5	-3,6
Cina	9,2	4,8	4,0	1,9	2,6	1,9	1,8	2,0
India	-2,3	-2,8	-2,7	-4,2	-4,7	-1,7	-2,1	-2,2
Regno Unito	-0,9	-1,4	-2,7	-1,5	-3,8	-4,5	-4,2	-3,8
Stati Uniti	-4,7	-2,6	-3,0	-3,0	-2,9	-2,4	-2,5	-2,6
Russia	6,3	4,1	4,4	5,1	3,5	1,6	2,7	3,1
Giappone	2,9	2,9	4,0	2,1	1,0	0,7	1,0	1,1

* Stime e previsioni.

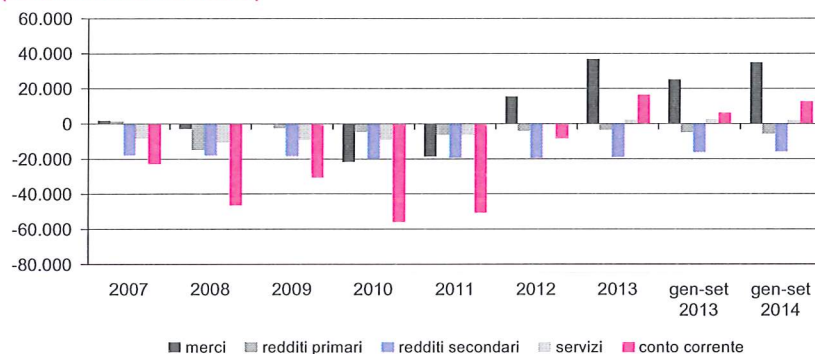
Fonte: IMF, WEO database, BIS.

Grafico 1. Pil e commercio mondiale (variazioni %)



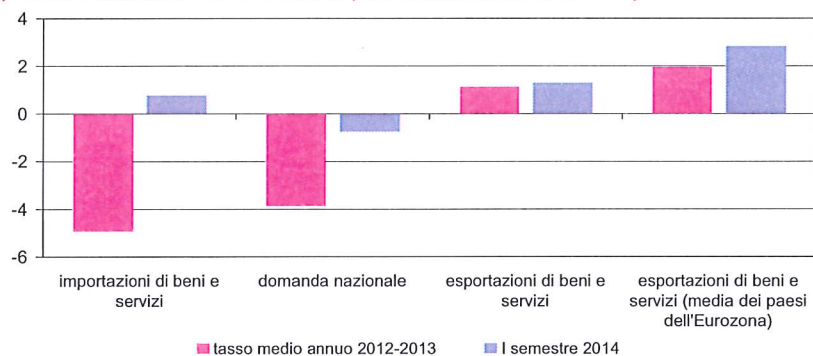
Fonte: IMF, WEO database.

Grafico 2. Principali voci del conto corrente di bilancia dei pagamenti dell'Italia (saldi in milioni di euro)



Fonte: dati Banca d'Italia.

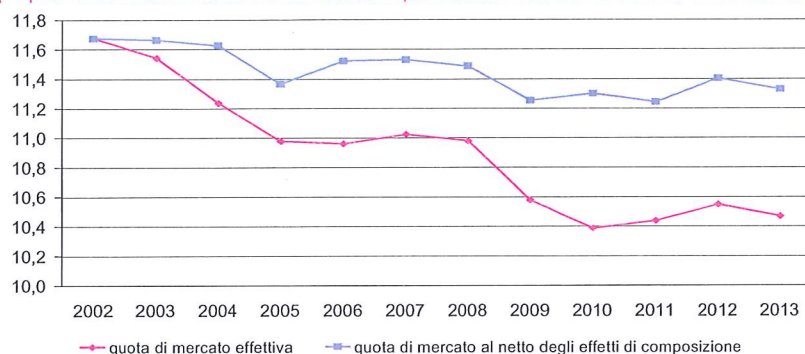
Grafico 3. Scambi di beni e servizi dell'Italia nella seconda fase della grande recessione (tassi di crescita tendenziali a prezzi concatenati, in %)



Fonte: Eurostat.

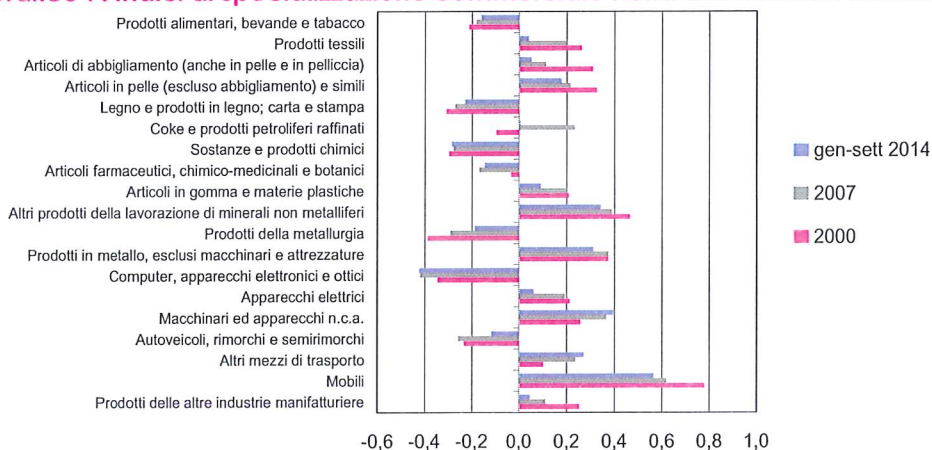
Grafico 4. Quota dell'Italia sulle esportazioni di merci dell'area dell'euro: analisi "constant-market-shares"

(importazioni del mondo dall'Italia/importazioni del mondo dall'area dell'euro - % a prezzi correnti)



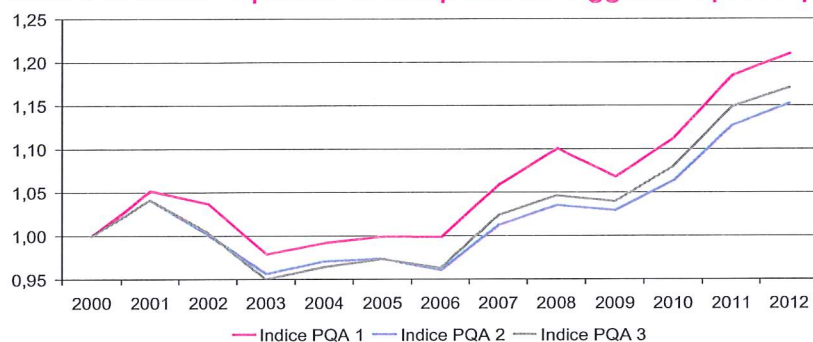
Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat. Cfr. A. Proietti e M. Repole, "Le quote di mercato dei principali paesi europei: aggiornamento e articolazione della constant-market-shares analysis", in *L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE 2013-2014*, Italian Trade Agency, Roma, pp. 95-98.

Grafico 7. Indici di specializzazione commerciale netta dell'industria manifatturiera italiana



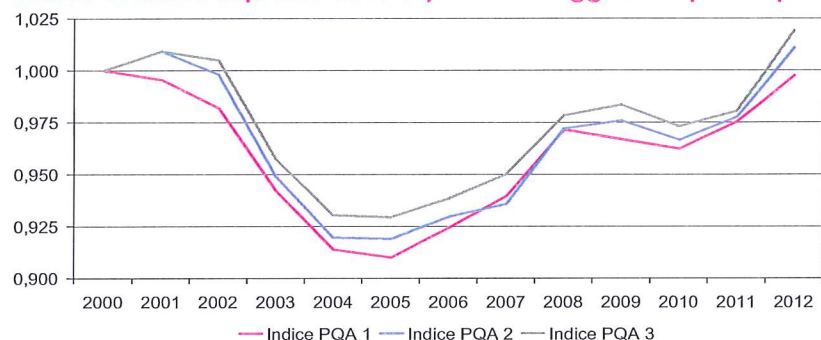
Fonte: elaborazioni CER su dati ISTAT COEWEB.

Grafico 8. Indice di prezzo delle esportazioni aggiustato per la qualità (PQA) – Italia



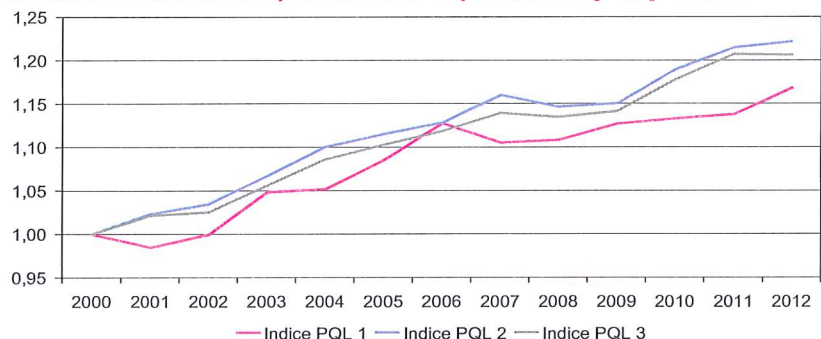
Fonte: elaborazioni CER su dati COMTRADE e CEPIL.

Grafico 9. Indice di prezzo delle esportazioni aggiustato per la qualità (PQA) - Germania



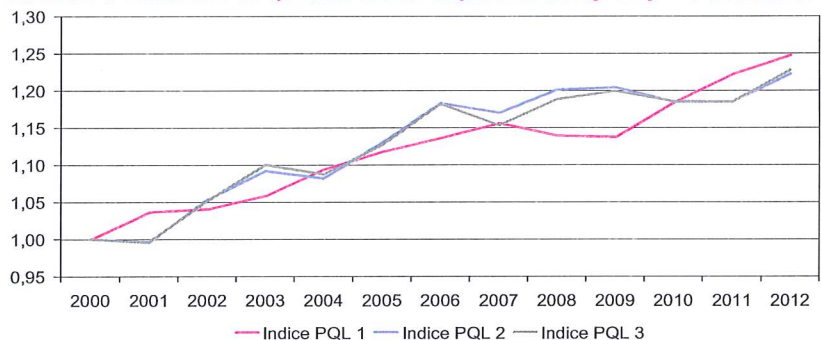
Fonte: elaborazioni CER su dati COMTRADE e CEPII.

Grafico 10. Indice di qualità delle esportazioni (PQL) – Italia



Fonte: elaborazioni CER su dati COMTRADE e CEPII.

Grafico 11. Indice di qualità delle esportazioni (PQL) - Germania



Fonte: elaborazioni CER su dati COMTRADE e CEPII.

B) L'economia italiana in Italia: istruzione, ricerca e innovazione

- 1) Nei confronti con gli altri paesi OCSE, e in particolare con i maggiori paesi dell'Area dell'euro, la posizione dell'Italia appare particolarmente bassa in quasi tutti gli indicatori che misurano i processi di accumulazione e diffusione delle conoscenze¹.

GRAFICI 16-20-21-22-24-25

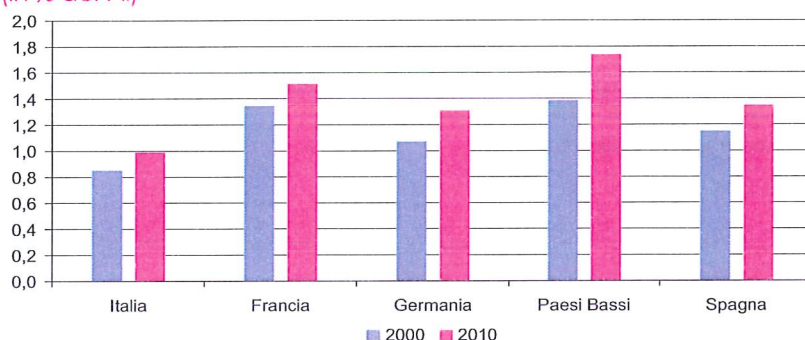
- 2) Il circolo vizioso che mantiene basse l'offerta e la domanda di lavoro qualificato concorre a spiegare le caratteristiche del modello di specializzazione internazionale dell'economia italiana e i limiti della capacità innovativa delle imprese.

GRAFICI 17-18

- 3) Tuttavia, l'Italia si colloca vicino alla media OCSE come percentuale di imprese che dichiarano di svolgere attività innovative, spesso di tipo incrementale e non basate su investimenti in ricerca industriale.

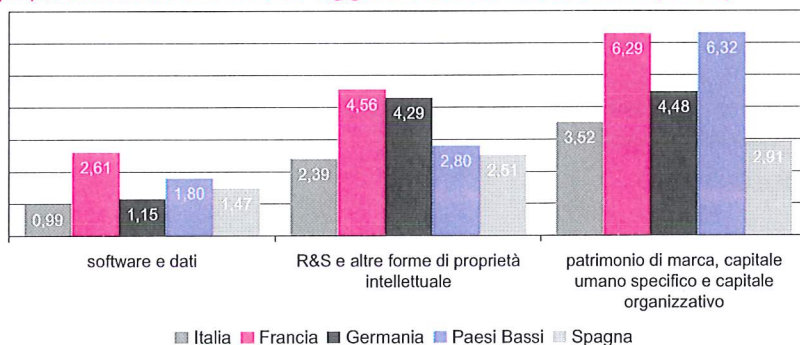
GRAFICO 23

Grafico 16. Spese per l'istruzione universitaria
(in % del Pil)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

Grafico 20. Investimenti in capitale cognitivo. 2010
(in percentuale del valore aggiunto del settore delle imprese)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

¹ Quota di popolazione con un titolo di studio universitario; tasso di rendimento dell'istruzione terziaria; spesa pubblica nel sistema universitario; quota di lavoratori qualificati e di ricercatori sul totale dell'occupazione; investimenti privati in ricerca e sviluppo, in software e in altre forme di capitale cognitivo; sostegno pubblico all'innovazione; brevetti e marchi commerciali; uso di Internet da parte della popolazione; diffusione delle vendite on-line.

The chart displays four categories of intellectual property metrics, each comparing three entities: Italia (blue), UE-28 (grey), and OCSE (pink). The y-axis represents the number per million inhabitants, ranging from 0 to 40. The x-axis is divided into two time periods: 2000-2002 and 2009-2011. The metrics are: families of triadic patents, families of triadic patents (repeated), trademarks abroad, and trademarks abroad (repeated).

Metric	Period	Italia	UE-28	OCSE
famiglie di brevetti triadici per milione di abitanti	2000-2002	11	25	37
famiglie di brevetti triadici per milione di abitanti	2009-2011	10	24	33
Marchi all'estero per milione di abitanti	2000-2002	16	20	26
Marchi all'estero per milione di abitanti	2009-2011	23	24	27

Grafico 21. Sussidi pubblici alla spesa in R&S delle imprese. 2011 (in % del Pil)

[illegible]

Legenda

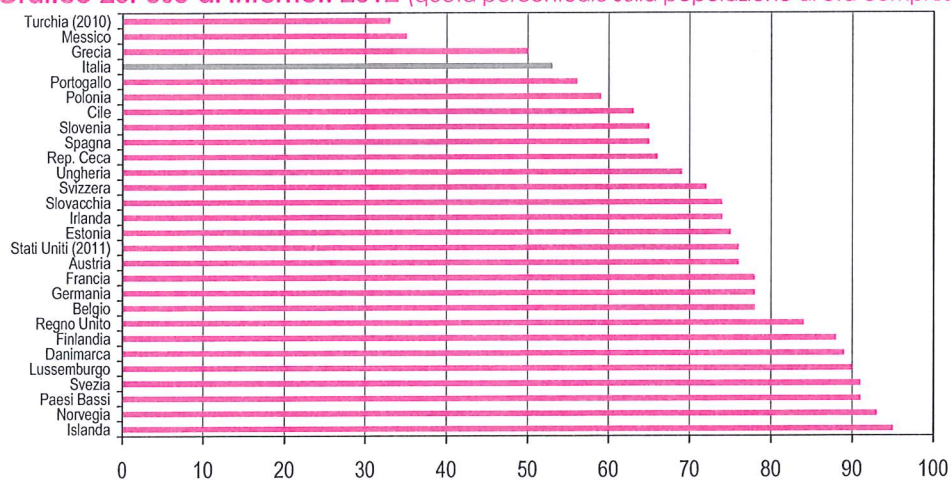
AUS	=	Australia (2010, 2011)
NOR	=	Norvegia
ISL	=	Islanda
CHE	=	Svizzera (2011)
DNK	=	Danimarca
SWE	=	Svezia
CZE	=	Rep. Ceca
JPN	=	Giappone
HUN	=	Ungheria
POL	=	Polonia

DEU	=	Germania
BEL	=	Belgio
IRL	=	Irlanda
FIN	=	Finlandia
GBR	=	Regno Unito
NLD	=	Paesi Bassi
CAN	=	Canada
SVN	=	Slovenia
GRC		Grecia
TUR		Turchia (2010)

LUX	=	Lussemburgo
AUT	=	Austria
PRT	=	Portogallo
SPA	=	Spagna
FRA	=	Francia
SVK	=	Slovacchia
EST	=	Estonia
KOR	=	Corea del Sud (2011)
ITA		Italia
MEX		Messico

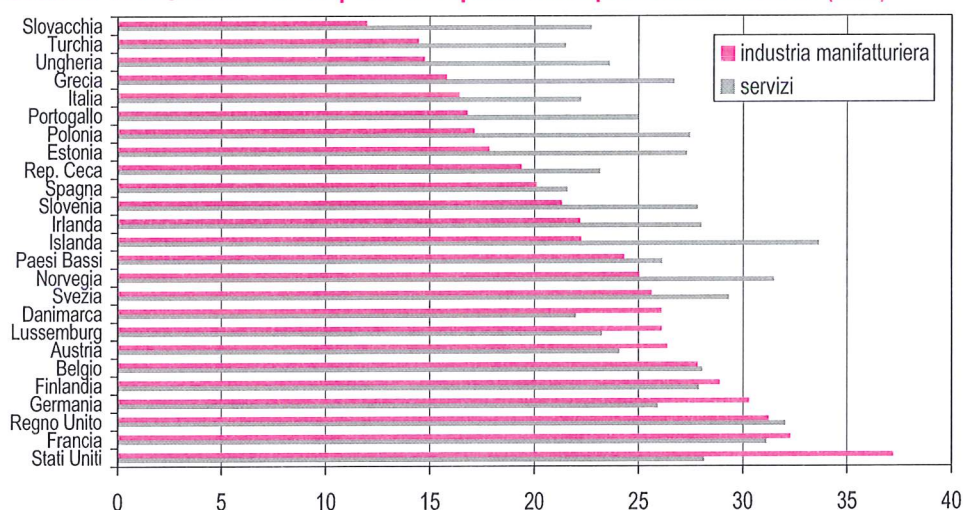
CER
CENTRO EUROPA RICERCHE

Grafico 25. Uso di internet. 2012 (quota percentuale sulla popolazione di età compresa tra 16 e 74 anni)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

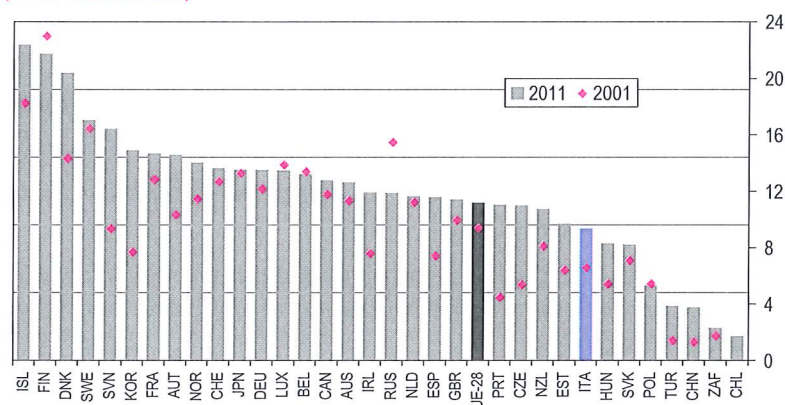
Grafico 17. Quota di occupazione qualificata per settore - 2012 (in %)*



* L'occupazione qualificata è definita come occupazione che contribuisce al capitale basato sulla conoscenza, secondo la classificazione ISCO 2008.

Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

Grafico 18. Addetti alla R&S (per 1.000 occupati)
(in % del totale)



Legenda

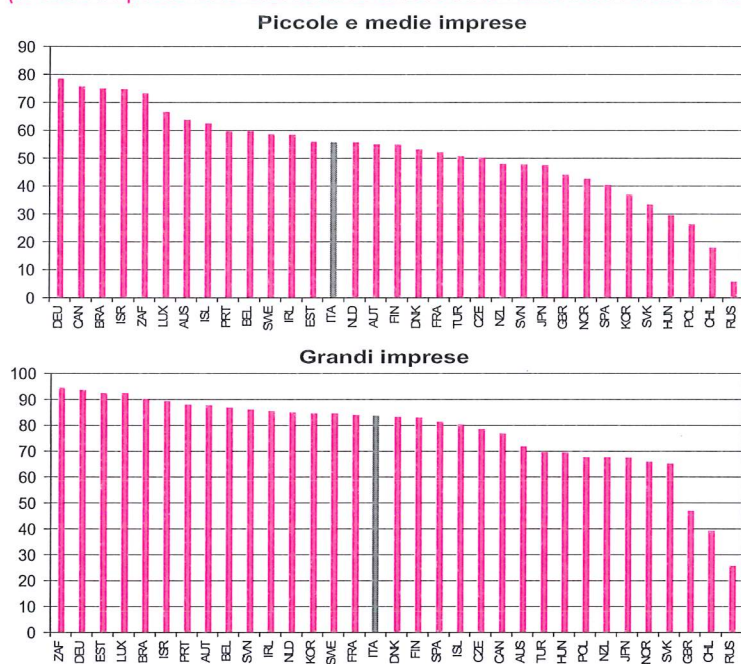
ISL = Islanda (2001, 2009)
FIN = Finlandia
DNK = Danimarca
SWE = Svezia
SVN = Slovenia
KOR = Corea del Sud
FRA = Francia (2001, 2010)
AUT = Austria (2002, 2011)
NOR = Norvegia
CHE = Svizzera (2000, 2008)
JPN = Giappone

DEU = Germania (2001, 2010)
LUX = Lussemburgo (2000, 2011)
BEL = Belgio
CAN = Canada (2001, 2010)
AUS = Australia (2002, 2008)
IRL = Irlanda
RUS = Russia
NLD = Paesi Bassi (2001, 2010)
ESP = Spagna
GBR = Regno Unito
UE-28 = Unione Europea
PRT = Portogallo

CZE = Repubblica Ceca
NZL = Nuova Zelanda
EST = Estonia
ITA = Italia
HUN = Ungheria
SVK = Slovacchia
POL = Polonia
TUR = Turchia
CHN = Cina
ZAF = Sud Africa (2001, 2009)
CHL = Cile (2010)

Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

Grafico 23. Imprese innovative per classe di dimensioni aziendali. 2008-2010
(% delle imprese che dichiarano di fare innovazioni sul totale di ciascuna classe dimensionale)



Legenda

DEU = Germania
CAN = Canada (2007, 2009)
BRA = Brasile (2006, 2008)
ISR = Israele (2006, 2008)
ZAF = Sud Africa (2005, 2007)
LUX = Lussemburgo
AUS = Australia (2011)
ISL = Islanda
PRT = Portogallo
BEL = Belgio

SWE = Svezia
IRL = Irlanda
EST = Estonia
ITA = Italia
NLD = Paesi Bassi
AUT = Austria
FIN = Finlandia
FRA = Francia
TUR = Turchia
CZE = Rep. Ceca
NZL = Nuova Zelanda (2009, 2010)

SVN = Slovenia
JPN = Giappone (2009, 2011)
GBR = Regno Unito
NOR = Norvegia
SPA = Spagna
KOR = Corea del Sud (2005, 2007)
SVK = Slovacchia
HUN = Ungheria
POL = Polonia
CHL = Cile (2009, 2010)
RUS = Russia

Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

C) Integrazione internazionale e innovazione: canali di interdipendenza

- 1) La capacità innovativa delle imprese è legata in un rapporto di interdipendenza virtuosa con il grado di apertura internazionale del sistema in cui operano.
 - a. *L'esposizione alla concorrenza estera esercita un effetto di selezione competitiva sulle imprese, innalzando il tasso di crescita del sistema.*
 - b. *Le attività internazionali (importazioni, esportazioni e produzione all'estero) creano benefici in termini di costi e opportunità di apprendimento, che rafforzano la capacità innovativa e la competitività delle imprese che le svolgono.*
 - c. *L'afflusso di risorse umane e capitali dall'estero esercita un impatto positivo diretto sulla capacità produttiva delle aree di insediamento e un insieme di effetti importanti di diffusione delle conoscenze tecniche e organizzative tra le imprese locali.*
 - d. *Più in generale, l'apertura internazionale del sistema migliora la qualità della vita sociale e le prospettive di progresso.*
- 2) I limiti della capacità innovativa delle imprese italiane sono dovuti anche al fatto che, a paragone con gli altri paesi europei di dimensioni comparabili, l'Italia continua a manifestare un grado di apertura internazionale minore, soprattutto per quanto riguarda la capacità di attrarre investimenti esteri.

GRAFICO 27

- 3) Le imprese italiane più innovative hanno una maggiore probabilità di riuscire a esportare.
- 4) La capacità innovativa delle imprese italiane cresce all'aumentare del grado di diversificazione geografica dei loro mercati, raggiungendo i livelli più elevati per quelle che esportano verso paesi extra-europei.

GRAFICI 28-29

- 5) I processi di apprendimento generati dalla partecipazione al commercio internazionale possono avere effetti benefici anche per imprese che partivano da livelli modesti di capacità innovativa.

GRAFICI 35-36

- 6) Le affiliate italiane di multinazionali estere, in particolare extra-europee, hanno una capacità innovativa superiore a quella delle imprese appartenenti a gruppi a controllo nazionale, o non appartenenti ad alcun gruppo.

GRAFICI 30-31

- 7) La crescente partecipazione delle imprese italiane alle reti produttive internazionali, intrecciandosi con altri comportamenti innovativi, tende a caratterizzare e a rafforzare il nucleo industriale dinamico su cui poggiano le possibilità di ripresa dell'economia italiana.

GRAFICI 37-38

Grafico 27. Indicatori di apertura internazionale delle principali economie europee (percentuali)

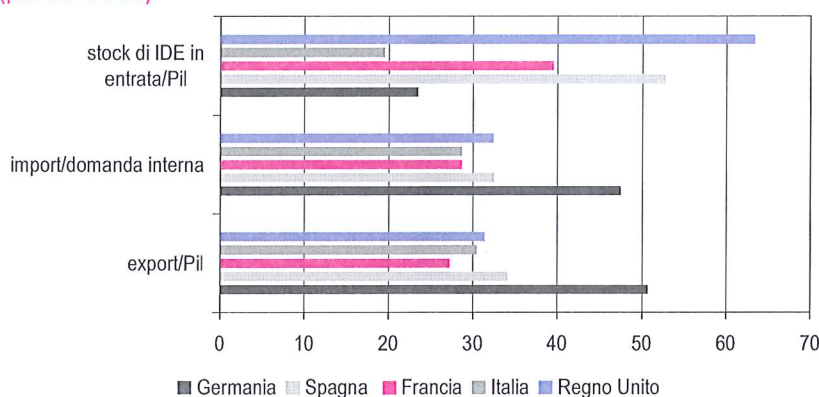
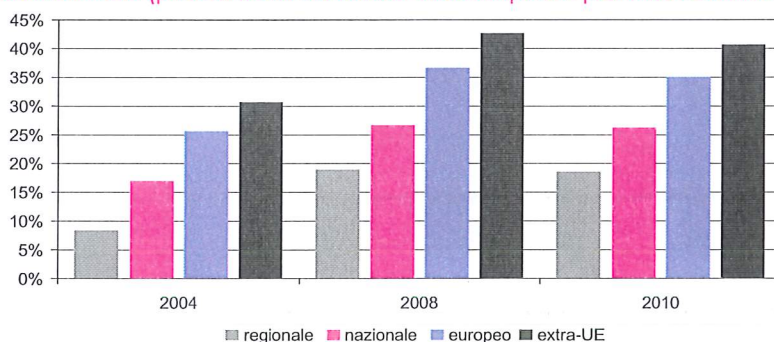
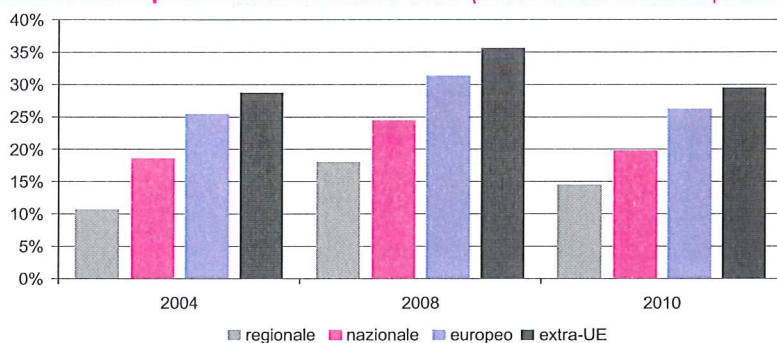


Grafico 28. Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto nel triennio precedente all'intervista (percentuali sul totale delle imprese per mercato di sbocco)



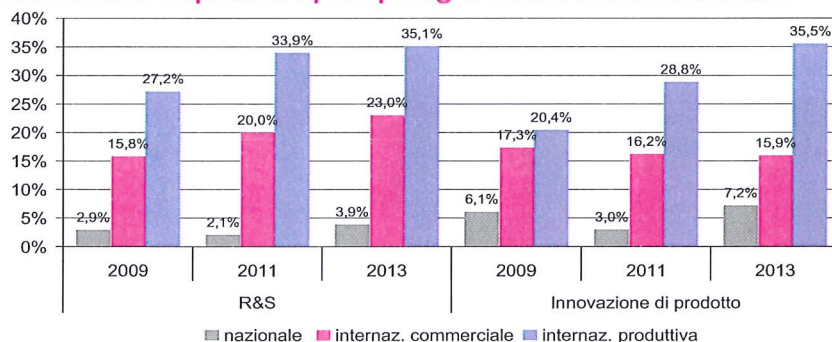
Fonte: elaborazioni su dati CIS.

Grafico 29. Imprese che hanno introdotto innovazioni del processo produttivo nel triennio precedente all'intervista (% sul totale delle imprese per mercato di sbocco)



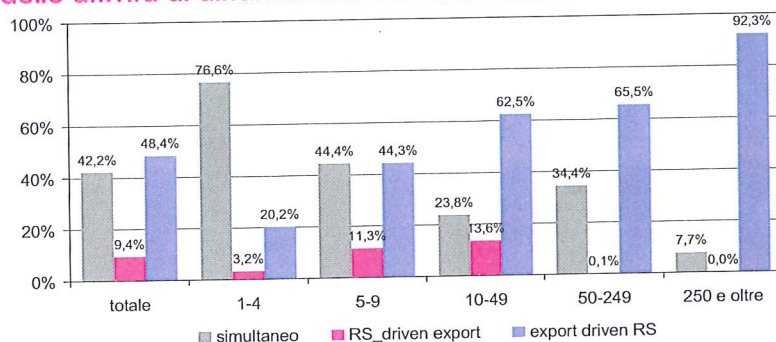
Fonte: elaborazioni su dati CIS.

Grafico 35. Percentuali di imprese che svolgono attività di R&S o che introducono innovazioni di prodotto per tipologia di internazionalizzazione



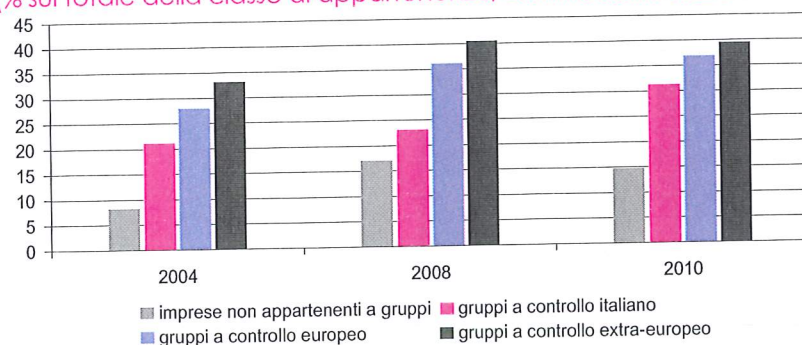
Nota: I dati riportati riguardano l'industria in senso stretto. Fonte: Indagine MET sull'industria e i servizi alla produzione (vari anni).

Grafico 36. Percentuali di imprese per modalità di cambiamento delle attività di dinamismo e classi di addetti fra il 2011 e il 2013



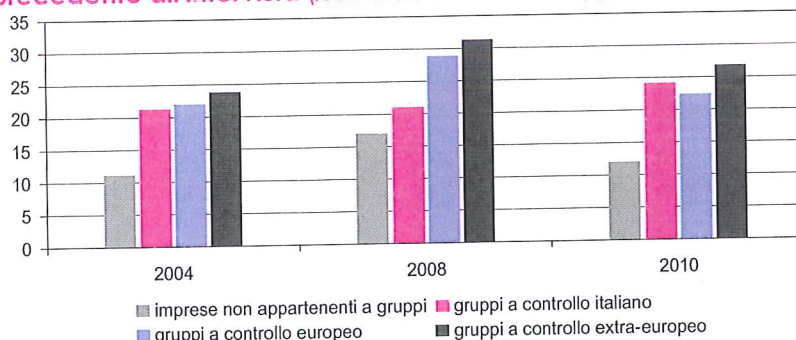
Nota: I dati riportati riguardano l'industria in senso stretto. Fonte: Indagine MET sull'industria e i servizi alla produzione.

Grafico 30. Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto nel triennio precedente all'intervista
(% sul totale della classe di appartenenza, definita dalla nazionalità della controllante)



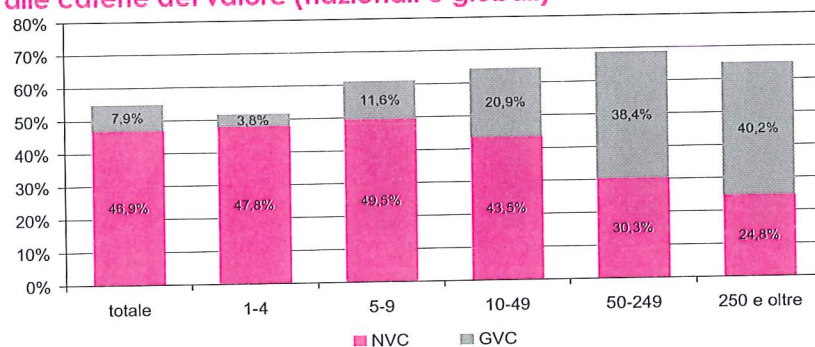
Fonte: elaborazioni su dati CIS.

Grafico 31. Imprese che hanno introdotto innovazioni del processo produttivo nel triennio precedente all'intervista (% sul totale della classe di appartenenza, definita dalla nazionalità della controllante)



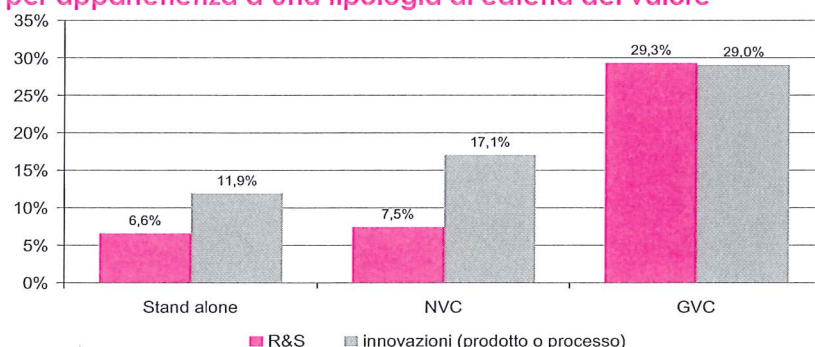
Fonte: elaborazioni su dati CIS.

Grafico 37. Percentuali (totali e per classi di imprese) di imprese appartenenti alle catene del valore (nazionali e globali)



Nota: I dati riportati riguardano l'industria in senso stretto. Fonte: Indagine MET sull'industria e i servizi alla produzione.

Grafico 38. Percentuali di imprese attive nel campo della R&S e dell'innovazione per appartenenza a una tipologia di catena del valore



Nota: I dati riportati riguardano l'industria in senso stretto. Fonte: Indagine MET sull'industria e i servizi alla produzione.

D) Tesi di politica economica

- 1) Una ripresa di intensità adeguata a compensare l'impoverimento subito dalle famiglie e dalle imprese italiane richiede un deciso cambiamento di segno delle politiche fiscali europee e misure redistributive che consentano l'aumento dei salari senza gravare sui costi delle imprese.
- 2) Il rilancio della domanda aggregata è necessario anche per consentire alle riforme strutturali di produrre i loro effetti benefici dal lato dell'offerta.
- 3) Politiche commerciali e industriali volte a promuovere una maggiore apertura esterna dell'economia italiana, combinandosi con il necessario rafforzamento degli investimenti pubblici e privati nella formazione e nella ricerca, possono svolgere un ruolo importante per il progresso economico e sociale del paese.

